

## **Le fasi della vita di Maria “associata” a Gesù**

Le feste mariane puntellano l'anno liturgico. Sono una parabola evolutiva del discepolato di Maria dal suo concepimento fino alla sua Assunzione al cielo in anima e corpo.

Oggi celebriamo la solennità dell'Immacolata concezione e contempliamo Maria che fin dall'eternità è nel disegno di Dio. Dio la chiama nel tempo ma la sceglie nel suo “divino consiglio”, cioè nel progetto che la Santa Trinità concepisce al suo interno, a partire da una decisione di amore “intima” a Dio. Il primo Sì alla nostra esistenza, alla nostra persona con la sua originalità e alla nostra missione è pronunciato da Dio nei cieli. È forte e consolante l'idea che ciascuno è nel pensiero e nel desiderio di Dio. San Paolo aggiunge che Dio ci ha benedetti con una benedizione speciale nei cieli in Cristo. Ciascuno è scelto, personalmente da Dio, per essere portatore di una benedizione nel mondo.

Noi siamo predestinati ad essere santi e immacolati nell'amore. Predestinazione è una parola bella che purtroppo abbiamo rovinato perché l'abbiamo confusa con “predeterminazione”. Confondiamo l'essere pensati e voluti da Dio come una sorta di programmazione gestita da sempre da lui, senza alcuna possibilità di appello da parte nostra. Essere predestinati, allora, è concludere che sul foglio della vita è già scritto tutto da Dio. Ma non è assolutamente così. Dio, il Padre, guardando te e me come riflessi sul volto di Gesù, nei cieli santi ha scritto solamente il titolo del tema: “Tu sei mio figlio/mia figlia”.

La storia, poi, è scritta a due mani, tra cielo e terra, in connessione diretta. Nella stesura del copione possono cadere sul foglio delle macchie, possono esserci degli strappi alle pagine...Fuori metafora: lungo il percorso di un figlio e di una figlia possono esserci errori di valutazione dovuti alle nostre immaturità o anche veri e propri peccati, resistenze al progetto di Dio, disobbedienze al Padre, rifiuti ad essere quella benedizione che lui vuole che noi siamo per il mondo.

Allora Dio che fa? Forse ci butta “nel cestino” perché abbiamo fallito il copione a cui eravamo “predestinati”? No, l'amore di un Padre non si arrende, ricorre alle risorse della sua sapiente fantasia e usa il ricalcolo percorso per recuperarci.

Il piano della predestinazione ad essere figli si sdoppia a due livelli: la creazione e la redenzione. Ci ha creato come figli, ci recupera quando diventiamo figli ingrati, ribelli, perduti. Maria è la nuova Eva. Molto più della prima Eva, è lei la vera Madre dei viventi. Per recuperarci Dio non aveva altra strada che farsi uomo, risanare l'umanità dal di dentro, diventare lui l'uomo-figlio, l'uomo-obbediente a differenza del primo Adamo.

Nicola Cabasilas, un laico medievale, dice che dopo il peccato dei progenitori, Dio era come un Re buttato fuori dal suo palazzo che sarebbe l'umanità. Dio corre sempre il rischio di essere emarginato dalla sua casa, da questo mondo che lui stesso ha creato per incontrarci. Il Salvatore è alla porta e bussava. Non fa violenza per entrare, non butta giù la porta; bussava alla porta della libertà umana per chiedere il permesso di entrare.

Non potendo correre il rischio di non trovare nel mondo nemmeno una creatura che lo accogliesse liberamente e volentieri, Dio ha deciso di “preservare” una donna dal peccato originale che è quel deficit di partenza per cui al posto di essere spontaneamente predisposti a Dio lo guardiamo

con sospetto, temiamo che ci voglia rubare la nostra libertà, lo percepiamo come nemico della nostra felicità.

Così si spiega il concepimento di Maria, preservata dal peccato, perché doveva essere lei il Palazzo che avrebbe ospitato il Figlio di Dio diventato anche suo figlio, parte della sua umanità. Efrem il Siro, un grande poeta cristiano, usa l'immagine del raggio di luce che rifrange sulla vetrata e, attraversandola, assume i suoi colori variopinti. Così è la luce del Verbo di Dio che attraversando la carne di Maria ne ha assunto i colori: possiamo immaginare che l'aspetto fisico, i tratti del carattere, la ricchezza dei sentimenti di Gesù abbiano "preso" dall'umanità di Maria caratteristiche che lo rendono somigliante alla madre. Gesù è il Figlio dell'Uomo.

Le feste mariane accompagnano l'età evolutiva di Maria, un po' come - permettetemi il paragone - lei abbia frequentato l'ACR dai 6-8, ai 9-11, ai 12-14.

L'otto settembre la liturgia festeggia la Natività di Maria. "Maria Bambina" ha santificato l'età dell'infanzia. Il ventuno novembre si festeggia la Presentazione di Maria al Tempio: Maria è una fanciulla che si reca nel tempio assiduamente e lì impara ad ascoltare il Signore, a pregarlo e adorarlo. Così ha santificato l'età della fanciullezza. Il venticinque marzo la Chiesa celebra solennemente l'Annunciazione. L'angelo Gabriele inginocchiato davanti a Maria, bussa alla porta della sua libertà per invitarla ad acconsentire alla volontà di Dio. Maria è santa e immacolata, non ha resistenze, solo vuole sapere come accadrà tutto questo per collaborare con tutta sé stessa al piano di Dio. Maria ha santificato l'età della giovinezza. Nella festa mariana dell'Addolorata, che segue immediatamente l'Esaltazione della Croce (14 e 15 settembre), contempliamo Maria che sta ai piedi della croce del suo Figlio, come pura Agnella che viene immolata insieme all'Agnello di Dio. Maria compatisce con Gesù che patisce. I sì pieni di gioia e trepidazione pronunciati nell'adolescenza si prolungano nei sì robusti dei momenti della prova quando la spada del soldato trafigge il corpo del Figlio e trapassa l'anima della Madre. Maria santifica l'età adulta, delle piene responsabilità e del sacrificio di sé per dare vita agli altri.

E infine la vita terrena di Maria si compie come è iniziata, con un nuovo Sì di Dio che la associa alla vittoria definitiva del suo Figlio in Paradiso in cui è assunta con tutta la sua persona, in anima e corpo. Maria santifica la fine della vita terrena e la morte naturale viene trasformata in una Pasqua, un "passaggio", nel Regno. I nostri sì a Dio si associano ai sì di Gesù e ai sì di Maria. Sono dei sì vittoriosi, pieni di vita e benedizione.

L'Azione Cattolica è un percorso formativo alla vita cristiana e possiamo paragonarlo al percorso a tappe di Maria, discepola laica tutta dedita al servizio di Dio come donna del suo popolo. Non a caso la giornata dell'adesione coincide tradizionalmente con la Solennità dell'Immacolata. Formare Cristo in voi familiarizzando con le fonti della nostra fede: la Bibbia e la Liturgia, con un metodo progressivo e proporzionato alle diverse età evolutive della vita umana: è la proposta per i laici di AC. Apprendere a stare davanti a Dio dandogli del "tu" nella preghiera personale e a dirgli "noi" (ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo...) nella liturgia comunitaria. Vi confermo nella scelta, tipica della vostra associazione, di privilegiare lo strumento degli Esercizi Spiritualì, come tempo di silenzio e preghiera per familiarizzare con Dio e approfondire la vita nello Spirito nel discernimento personalizzato.

L'Azione Cattolica copre tutte le età della vita e le accompagna a partire dall'età evolutiva che è la più vocazionale di tutte. Aiutiamo i ragazzi e i giovanissimi a percepirsi "chiamati": è un grande privilegio essere scelti, ciascuno da Dio, in un mondo che fa sentire spesso degli invisibili, non visti

perché non interessanti e perciò non ben-voluti e bene-detti. Cultura vocazionale significa che la forza del futuro non dipende da un progetto costruito solo con le proprie abilità e aspirazioni, ma lasciando che si manifesti la volontà di Dio sul futuro, passo dopo passo. Oggi molti ricorrono ai *mental coach* (“allenatori della mente”) per ottenere i risultati desiderati. Ci si conosce, si scoprono i livelli profondi di sé in dialogo con figure adulte di riferimento. Nei vostri obiettivi programmatici c’è l’accompagnamento relazionale-spirituale. La lente della psicologia è utile sotto diversi profili, ma non riesce a leggere tutta l’interiorità della persona, specie i livelli profondi dove lo Spirito agisce magari impercettibilmente. Non c’è solo un sistema di lettura psicologico dell’io; ci sono chiavi di lettura che solo il discernimento spirituale riesce a offrire e livelli profondi che solo nel dialogo spirituale si possono sondare. Occorrono madri e padri spirituali, cristiani maturi, laici e consacrati, che siano accompagnatori attenti e competenti, nell’ascolto e nel discernimento.

Maria e Giuseppe sono stati una giovane coppia che si è lasciata s-programmare da Dio rispetto al progetto di famiglia che avevano immaginato per farsi coinvolgere in una missione di coppia più grande. L’attenzione pastorale per le giovani coppie (30-45enni) è prioritaria per sostenere, anzitutto, il loro cammino di sposi nel Signore (molti convivono anche se potrebbero portare a compimento l’unione sacramentale) e la loro missione di genitori cristiani. Nelle nostre comunità rimangono, spesso, “marginali”. Per avvicinarli occorre semplificare i contatti, creare cordialità, far sentire benvenuti e a casa nella Chiesa. La tradizione specie orientale ritiene che Maria non abbia sperimentato la morte come separazione dell’anima e del corpo e come brusca interruzione della vita terrena, ma che la sua “*dormitio*” sia stata il compimento e il coronamento della sua fedeltà. La macroarea degli Adultissimi di AC può rappresentare uno strumento di pastorale “con” gli anziani e non solo “per” gli anziani. Si invecchia male perché si è soli, ma anche perché non si riesce a trasmettere l’eredità umana e spirituale di una vita intera. Pier Giorgio Frassati e Vittorina Gementi, i quali hanno vissuto le tappe della loro vita nell’associazione, accompagnino il percorso mariano dell’Azione Cattolica mantovana.